



Georg Friedrich Haendel

(1685 - 1759)

Scipione (HWV 20)

Scipione (HWV 20) - ou Publio Cornelio Scipione - est un opera seria en trois actes (livret en italien de Paolo Antonio Rolli adapté d'Antonio Salvi).

Haendel composa Scipione pendant le même temps qu'il composait un autre opéra intitulé Alessandro. Sa marche lente est adoptée comme marche du régiment des Grenadier Guards.

On connaît trois versions, dont la première n'est qu'un « avant-projet » conservé au Fitzwilliam Museum, difficile à reconstituer car « mis en pièces » avant la création.

Une seconde version, terminée le 2 mars 1726, correspond à la création, le 12 mars 1726, au King's Theatre in the Haymarket, avec une distribution réunissant Livia Costantini, dite La Polacchina, soprano (Armira), Francesca Cuzzoni, soprano (Berenice), Francesco Bernardi dit Il Senesino, alto castrato (Lucejo), Antonio Baldi, alto castrato (Scipione), Luigi Antinori, ténor (Lelio), Giuseppe Maria Boschi, basse (Ernando). Il y eut treize représentations jusqu'au 30 avril 1726.

La troisième correspond à la reprise, le 3 novembre 1730, pour six représentations jusqu'au 21 novembre, en ouverture de la seconde saison de la Nouvelle Académie, pour laquelle Haendel avait réengagé – pour 1 400 guinées – Senesino, dans le rôle de Lucejo, et dans laquelle certains airs sont transposés, et treize nouveaux introduits (HWV 20). La distribution réunissait le ténor Annibale Pio Fabri, dit Balino (Scipio), le castrat alto Francesco Bernardi, dit Senesino (Lucejo), la soprano Anna Maria Strada del Pò (Berenice), la contralto Francesca Bertolli (Lelio), la basse Giovanni Giuseppe Commano (Ernando), la soprano Antonia Maria Merighi (Armira). Ce fut un succès.

Rôles

Scipione , commandant en chef de l'armée romaine	alto castrat
Lucejo , Prince ibérique	alto castrat
Lelio , Général romain	ténor
Berenice , prisonnière	soprano
Armira , prisonnière	soprano
Ernando , Roi des îles Baléares, père de Berenice	basse

Argument

La scène se situe en l'an 210 avant J.-C., à Carthagène.

L'intrigue est fondée sur l'histoire de Scipion l'Africain, le général romain vainqueur de Carthage.

Acte I

Scipion fête sa victoire. Il félicite Lelio pour sa bravoure et en obtient une belle prisonnière, Bérénice, accompagnée d'Armira, que Lelio a arraché des pillards. Bérénice est toutefois promise à Lucejo, qui a sauvé Lelio autrefois.

Bérénice souhaite revoir son amant, qui, déguisé en Romain, cherche à l'enlever. Scipion s'éprend de Bérénice, pendant que Lelio est plutôt attiré par Armira qui lui résiste. Lucejo réussit à approcher Bérénice, mais Scipion arrive, courtise Bérénice.

Lucejo intervient, et, pour le sauver, Bérénice le fait passer pour fou.

Acte II

Ernando, père de Bérénice et roi des Celtibères, arrive avec une rançon. Scipion cherche encore à séduire Bérénice qui lui avoue aimer quelqu'un d'autre. Ce qui n'empêche pas Lucejo de douter d'elle.

Armira dit à Lelio qu'elle l'aimera si elle est libérée. Elle rencontre aussi Lucejo et, alors qu'ils se donnent la main en gage de confiance, Bérénice les surprend et se croit bafouée. Scipion arrive au milieu du quiproquo. Lucejo se dévoile. Il est arrêté tandis que Bérénice persiste à repousser les avances de Scipion.

Acte III

Le roi Ernando refuse que sa fille, qu'il avait promise à Lucejo, épouse Scipion. Lucejo doit être conduit à Rome ; Bérénice veut partager sa captivité.

Scipion finit par s'incliner. Il libère Bérénice. Ernando le remercie par des présents.

Lelio finit par fléchir le cœur d'Armira. Magnanime, Scipio libère également Lucejo qui peut rejoindre Bérénice.

Livret

ATTO PRIMO

[Ouverture]

Scena prima

Piazza con arco trionfale.

Scipione su carro trionfale seguito dall'Esercito vittorioso, Schiavi d'ambo i sessi, e Lelio duce romano.

[N. 1 Marcia]

SCIPIONE

Abbiam vinto: e Iberia doma,
par che dica il fato a Roma,
serva Egitto ancor sarà.

Recitativo

A Tiberiolo e a Sesto
porgo egualmente la mural corona,
ché noto è a me, ch'ambo saliro i primi
sovra il muro scalato.
Lelio, al roman senato
fia noto il tuo sommo valore, in tanto
segno d'illustre militar decoro
splendati al crin questa corona d'oro.

LELIO

Scipione, grazie ti rendo
e del dono e del merto:
ché se i doveri adempio;
di tua grand'alma sol seguo l'esempio.
Di tanti illustri prede,
queste stimai degne di te; cui rende
rare amabil beltà che i cori accende.

SCIPIONE

(Numi! Che gran bellezza!)
Bella, nel vago petto
ad un vano timor non dar ricetto:
cadesti in sorte a vincitor cortese.

BERENICE

Ah mia sorte infelice!

SCIPIONE

Il nome?

BERENICE

Berenice.

SCIPIONE

Non ti lagnar: tu nel bel volto porti
armi che il vincitor rendon già vinto.
(*ad Armira*)
E tu chi sei?

ARMIRA

De' predatori all'ira
tolta da Lelio illustre, io sono Armira.

SCIPIONE

A te duce fedel consegno queste
sì preziosa spoglie.

BERENICE

A te Scipione
confido l'onor mio: tu che le leggi
sai tutte di virtù, tu lo proteggi.

[N. 3 Arioso]

SCIPIONE

Scaccia o bella dal seno il timore,
di tua vaga beltà, dell'onore
la virtù a difesa starà.

Abbiam vinto, e Iberia doma
par che dica il fato a Roma,
serva Egitto ancor sarà.
(parte)

Recitativo

BERENICE

Oh Lucejo!

LELIO

E qual nome
con dolor proferisti?

BERENICE

È forse noto
tal nome a te?

LELIO

Del generoso parli
principe de' Celtiberi?

BERENICE

Deh come
t'è noto?

LELIO

Prigioniero un tempo io fui
del re suo padre, e generoso ei volle
rendermi libertade, e il cor m'avvinse.

BERENICE

Destinato in mio sposo
egli a me fu, ma di nemica sorte
il barbaro furore
cangiò in dure ritorte
i bei lacci d'amore. Oh prence amato
che fia di me! Di te che fia!

LELIO

Non darti
in preda al duolo.

ARMIRA

Io spero,
che il vincitore ancor sì generoso
libere ne farà.

BERENICE

Misero sposo!

LELIO

Nella regal magion ricetta avrete
vaghe illustri donzelle:
nei giardin dilettoni
troverete riposi al vostro affanno.

BERENICE

Ahi qual riposo i miei tormenti avranno?

[N. 4 Aria]

Un caro amante
gentil costante
mi diede amor,
e un empio fato
me 'l tolse allor
che amante amato
venia fedele
in braccio a me.

Infin che porto
tal piaga al cor,
senza morire
al mio martire
altro conforto
no che non v'è.
(partono)

Scena seconda

Lucejo in abito di soldato romano.

Recitativo

LUCEJO

Quando vengo alle mie nozze bramate
con Berenice l'idol mio, ritrovo
Cartagin presa d'improvviso assalto,
e cerco invan l'anima mia: mi vesto
qual soldato roman: vengo alla pompa
trionfal di Scipione, e per mia sorte
la veggo, oh dèi! ma prigioniera. Udii
che Lelio n'è custode:
ne' giardini reali
m'introduurrò: seconda amor la frode.
Oh con quai fissi sguardi
l'ammirò il vincitore!
Ahi! La perdo per sempre
s'ella non fuggirà. M'aita amore.

[N. 5 Aria]

Lamentandomi corro a volo,
qual colombo che solo solo
va cercando la sua diletta
involata dal cacciatore.

E poi misero innamorato
prigioniero le resta a lato,
ma la gabbia pur l'alletta
perché restaci il su' amor.

Scena terza

*Giardino.
Scipione, e poi Lelio.*

Recitativo

SCIPIONE

Oh quante grazie amore
in quel bel viso accolse!
Ma non son io già preso
da quel celeste sguardo?
La mia gloria è in periglio.
E si dirà.

LELIO

Signor, le due vezzose
prigioniere lodar tua cortesia.

SCIPIONE

Lelio, alla vaga Armira
troppo spesso girar ti vidi i guardi.

LELIO

Perché celarlo? Il cor per lei sospira;
ma il vincitor tu sei...

SCIPIONE

Molto l'avanza
di beltà Berenice.

LELIO

E pur soggiace
all'altra l'amor mio: d'ogni bellezza
è più bel quel che piace.

SCIPIONE

A te la cura
d'ambe già diedi. Capital delitto
sia l'ingresso a tutt'altri in queste mura.
Armira tua sarà.
(parte)

LELIO

Generoso Scipione! Ecco la bella.

Scena quarta

Armira e detto.

LELIO

Armira, e perché mesta?

ARMIRA

Oh quante volte in questa
selvetta amena a mio diporto venni!
Chi mai creduta avria
le delizie cangiarsi in prigionia?

LELIO

Dal momento che tu fosti mia preda,
che t'affanna?

ARMIRA

Il pensar che serva io sono.

LELIO

Ma di questa crudel sorte al rigore
involar ti potria.

ARMIRA

Chi? Dillo.

LELIO

Amore.

[N. 6 Aria]

ARMIRA

Libera chi non è
i lacci del suo piè
no mai, non porta al cor.

Chi adora una beltà,
le renda libertà
poi le domandi amor.
(parte)

Recitativo

LELIO

Indegna è inver di servitude un'alma
di sì bei pregi ornata:
quand'ella in mio poter sarà concessa,
risolverò.

Scena quinta

Berenice e detto.

LELIO

Del vincitore, o bella,
vittoria avesti co' begli occhi tuoi:
che t'ami un tanto eroe vantar ti puoi.

BERENICE

Onde scorgesti l'amor tuo?

LELIO

M'impose
che a tutt'altri che a noi
delitto capital sia qui l'ingresso.

BERENICE

E tal segno è d'amor?

LELIO

Dirne potrei
altri ancor: ti consiglio a riamare
il primo fra' Romani.

BERENICE

E ingrato sei.
Che? Già ti prese oblio
dell'amico Lucejo?

LELIO

Ah! Che diss'io!

BERENICE

Giunger dovea l'istesso dì, che presa
fu Cartago infelice.
Chi sa? Forse perì.

LELIO

No, Berenice:
spera miglior destino, e ti conforta.

BERENICE

Ah! Chi scampar può mai, quando a ruina
il fato inesorabile ne porta?

[N. 7 Aria]

LELIO

No non si teme
d'incerto affanno
quando la speme
con dolce inganno
l'alma che brama
può lusingar.

Cangian vicende
il male e il bene:
spesso un s'attende,
e l'altro viene,
se vuol temere,
non disperar.
(parte)

[N. 8 Recitativo accompagnato]

BERENICE

Oh sventurati, sventurati affetti!
Di Cartagin col fato
periro le mie gioie,
cadder le mie speranze.
Chi sa, chi sa, se mai
rivedrete il mio bene, occhi dolenti.
Che fortunosi eventi
hanno sempre delusa
la speme (o dèi!) de' puri miei diletta!
Oh sventurati sventurati affetti!

[N. 9 Aria]

Dolci aurette che spirate,
deh volate all'idol mio,
poi tornate a dir, dov'è.
Aure dolci se 'l trovate,
velocissime tornate:
oh potesse ove son io,
dolci aurette,
far con voi ritorno a me.
Dolci aurette che spirate,
deh volate all'idol mio,
poi tornate a dir, dov'è.

Scena sesta

Lucejo dentro la scena, e detta.

Arioso e recitativo

LUCEJO

Molli aurette v'arrestate.
Sì malgrado al fato rio,
idol mio, pur vengo a te.

BERENICE

E che ascolto! Che veggio?

LUCEJO

Mia Berenice.

BERENICE

Oh dèi!
Quale ardir? Qual consiglio?

LUCEJO

Così accogli lo sposo?
Che turba la bell'alma?

BERENICE

Il tuo periglio.

LUCEJO

Son deluse le guardie
dall'abito mentito.

BERENICE

Ah se scoperto in finte spoglie
sei, chi dall'ira di Scipion ti toglie?

LUCEJO

Non bramasti vedermi?

BERENICE

Sì vederti bramai.

LUCEJO

Che più, mio bene?

BERENICE

Ma vederti tornar liberatore,
e non compagno delle mie catene.
Parti, se m'ami, e a quelle del mio padre
unisci le tue squadre, e torna armato:
e se ingiusto anche il fato
il tuo zelo tradisce, e il mio desire;
vedrai se o cor che nacque,
se non teco goder, teco a morire.

[N. 10 Aria]

LUCEJO

Dimmi, cara,
dimmi, «tu dei morir»
ma, o cara, non mi dir,
«parti lontan da me».

Pria di vederti, s'ì
forse potea partir:
or che ti veggio, no
no che non vuol non può
partire il cor e il piè.

Recitativo

BERENICE

Ah t'ascondi: non lunge
veggo Scipione: ahi! di timor son morta.

LUCEJO

Non temer, ti conforta.

BERENICE

S'ami la vita mia, prence t'ascondi.

LUCEJO

T'ubbidirò.
(*si ritira*)

BERENICE

Numi 'l celate! Ei giunge.
Che improvviso timor m'ingombra l'alma!
Lo scorgerà nel volto: altra cagione
ne fingerò!

Scena settima

Scipione, e detta, e poi Lucejo.

BERENICE

Guardin gli dèi Scipione...

SCIPIONE

Bella, perché turbata
ne' begli occhi sereni?
Non rispondi? Perché? Forse non lice
saperlo a me?

BERENICE

Come apparir può mai
se non turbata ognor serva infelice?

SCIPIONE

Deh rasserena i languidetti lumi:
la servitù non ti sarà penosa.
Comanda al vincitore
chi tanta ha in sua beltà forza amorosa.

BERENICE

Ignoti senti a me ragioni.

SCIPIONE

Ancora
a donzella di sì vago semblante,
ignoto ancora è forse
il parlar d'un amante?

LUCEJO

Soffrir più non poss'io.

BERENICE

Oh ciel!

SCIPIONE

Qual calpestio?
Che fai tu qui soldato?
Chi sei? Rispondi.

LUCEJO

Io sono
uom qual mi vedi innanzi ad un altr'uomo
e se fra noi v'è differenza alcuna,
non è merto, è fortuna.

SCIPIONE

(Sotto latine spoglie
straniera è la favella.)
Qui che pretendi?

BERENICE

(Anch'ei si scopre, oh dèi!)

LUCEJO

Io non pretendo in costei
di te maggior ragione.

SCIPIONE

Grand'ardire! Chi sei?

LUCEJO

Sono...

BERENICE

Scipione,
lascia, ch'io parli: e quale
hai ragion sovra me?

LUCEJO

Sono...

BERENICE

Tu sei
o folle o temerario,
che con finto pretesto
insidi l'onor mio, cerchi la preda
rapire al vincitor.

LUCEJO

Sogno! Son desto!

[N. 11 Aria]

BERENICE

Vanne, parti, audace, altiero,
menzognero.
Ahi! Non bastan le mie pene,
ch'altri viene
più infelice a farmi ancor.

Taci, fuggi, non m'intendi?
Mi proteggi, mi difendi
o cortese vincitor.
(parte)

Scena ottava

Lelio, e detti.

Recitativo

LELIO

(Giunsi a tempo, si salvi.)

LUCEJO

(È Lelio.)

LELIO

Erennio,
che fai qui? Vanne al campo!
Signor, folle soldato
ti disturbò.
(a Lucejo)
Non ubbidisci ancora?

LUCEJO

(Errai nel mio trasporto.) Ubbidirò.

SCIPIONE

All'accento credei fosse un ibero.

LELIO

Servi Publio tuo padre,
e restò prigioniero,
e nelle ostili tirannie perdette
parte del senno, ma il mio cenno teme,
ed anche è pieno di valor.

SCIPIONE

Gran cura
prendine o Lelio nella sua sventura.
Pietade inver l'amico
abbi eguale al valor contro al nemico.
(partono)

LUCEJO

Gelosia, m'ingannasti?
Gratitudin d'amico
oh quanto industriosa mi scampasti!
Ma! Soffrir chi potea
sentir parlar d'amore alla sua bella?
Non è costume ibero
un rivale soffrir: ma... menzognero!
Audace! Vanne! Parti!
Fur sentimenti d'alma, o fur sol arti?
Ahi! Con troppo diletto
ella certo sentia parlar d'affetto.

[N. 12 Aria]

Figlia di reo timor,
freddo velen
d'innamorato sen,
o gelosia crudel
esci dal cor,
lasciami in pace.

Gelo ed ardor,
smania ed affanno,
dubbiosa fé,
nascosto inganno
porti con te,
e alfin così
di vita e amor
spegni la face.

ATTO SECONDO

[N. 13 Sinfonia]

Scena prima

Porto con nave approdata.

Ernando padre di Berenice, che sbarca, e poi Lelio.

Recitativo

ERNANDO

Mercé del vincitor mi fu concesso
pacifico lo sbarco.
Se i tutelari numi
che veglian d'innocenza alla difesa,
scampar la figlia dal furor di Marte,
le portate ricchezze
ne renderanno facile il riscatto.
Vadano diligenti esploratori
subito sulla traccia:
ma fino a sua scoperta
l'infortunio si taccia. Un roman duce
s'appressa.

LELIO

Al forte Ernando
che alle due Baleari isole impera,
manda Scipion salute.

ERNANDO

Al proconsol romano
la gloria e l'armi cedo,
offro tributo, ed amistà gli chiedo.

LELIO

Grata a Scipione sia l'amistà d'Ernando,
ma il tributo maggiore
anzi il sol ch'ei ricerca, ad offrir vieni,
a Roma e a lui pien d'amicizia il core.

[N. 14 Aria]

ERNANDO

Braccio sì valoroso
core sì generoso
il mondo vincerà.

E senza usare il brando,
co 'l nobil cor pugnando
tutto vi cederà.

Scena seconda

*Appartamenti delle due prigioniere.
Berenice e poi Scipione.*

[N. 15 Arioso]

BERENICE

Tutta raccolta ancor
nel palpitante cor
tremante ho l'alma.

Ah! pria di rivederti
adorato mio sposo in tal periglio,
prendi dagli occhi miei perpetuo esilio.
Quanto propizia sorte
ebbe il regal mio genitore Ernando
non approdaro per contrario vento!
Ch'abbia già Lelio il fido amico, io spero,
persuasa la fuga al prence amato:
ma so che disperato
soffre di gelosia le pene amare,
e fuggir non vorrà. Gravi tormenti
alfin cadrò sotto la vostra salma.

Tutta raccolta ancor
nel palpitante cor
tremante ho l'alma.

Recitativo

SCIPIONE

Di libertate il dono,
prigioniera gentil, grato ti fia?

BERENICE

Mi renderà del donator più serva.

SCIPIONE

Spera, ma dimmi pria
tuo vero stato: i nobili sembianti
spiran grandezza.

BERENICE

Io son d'Ernando figlia
re delle Baleari isole.

SCIPIONE

E come
in Cartagine?

BERENICE

Il principe Sitalce
che n'è morto a difesa, era germano
della mia genitrice, ed in sua corte
vissi gran tempo, ah!

SCIPIONE

Deh non darti in preda
a vano duolo: è inesorabil morte.
Libera tu sarai,
ma libertà per libertà si chiede.
Del suo laccio più forte
per te già strinse amor.

BERENICE

Signor, t'arresta,
non mi dir che tu sei...

SCIPIONE

M'odi.

BERENICE

No, ascolta.
De' Celtiberi al prence,
che meco un tempo visse, il cor già diedi.
Riamar non poss'io se non...

SCIPIONE

(Spietato
spietato mio destin! Misero core
scoppierai di tormento e di furore.

[N. 16 Aria]

So gli altri debellar,
ma porto nel mio cor
chi mi fa guerra.

Che giova trionfar,
se tirannia d'amor
l'onor ne atterra.)

Pensa o bella alla mia speme
e il desio non ingannar.

(Ahi che l'alma troppo teme,
e comincia a disperar.)
(parte)

Recitativo

BERENICE

Troppo qui noto è il mio natal, celarlo
era timido e vano:
dissimulare affetti è di me indegno.

Scena terza

Lelio, Lucejo, e detta.

LELIO

Ecco o prence la bella
cagion del tuo dolore.

LUCEJO

Tu per me le favella:
io non ho tanto core.

BERENICE

Oh numi! E questa
di Lucejo è la fuga? Ah folle! Ei torna
a turbar l'alma mia.

LELIO

(Sì mi dicesti 'l vero, o gelosia.)

BERENICE

Lelio, da me l'invola.

LELIO

E non vuoi tu?

BERENICE

Voglio che parta, e che non torni più.

LELIO

Ei brama sol...

BERENICE

Folle colui che vuole
perdere le pupille
per rivedere una sol volta il sole.

LUCEJO

Lelio andiam. Vado a morte.

BERENICE

A morte! Ah no. Lelio l'arresta.

LELIO

A morte.
Sirena ingannatrice,
che importa a te? L'amor la fé giurata
son questi? E qual ragione
puoi dirmi ingrata?

BERENICE

Ahimè! Verrà Scipione.

LUCEJO

Verrà il novello oggetto
dell'amor tuo?

BERENICE

Cieco, e non vedi?

LELIO

Io vidi
già ne' tuoi lumi infidi il cor fallace.
In vana ambizion cangi il tu' amore,
e il mio divien furore.
Resta con quella pace
che a me dai, ma la falsa alma poi tema
piangere del rivale o dell'amante
o d'ambo a un tempo sol, fu l'ora estrema.
Ma no, risolvo abbandonar.

BERENICE

Rivolto
ogni pensiero in te...

LUCEJO

Va', non t'ascolto.

[N. 17 Aria]

Parto, fuggo, resta e godi
di tue frodi,
tu sarai felice altera,
menzognera.
Sventurato io resterò
sventurato sol per te.

Resta ingrata, e che puoi dire?
Quando invece di fuggire,
vuoi restar co 'l vincitore.
Quest'è amore? Questa è fé?
(parte)

Recitativo

BERENICE

Seguilo o duce. L'agitata mente
lo trasporterà certo al suo periglio.

LELIO

L'orme ne segue, e penserò allo scampo.
(parte)

BERENICE

Misera Berenice!
Ah già preveggo il fine
della tragedia mia tutta infelice.

[N. 18 Aria]

Com'onda incalza altr'onda,
pena su pena abbonda,
sommersa al fine è l'alma in mar d'affanno.

E tutt'i miei momenti
oh come lenti lenti
di dolore in dolore a morte vanno!
(parte)

Scena quarta

Armira, e Lelio.

Recitativo

ARMIRA

Importuno tu sei.
Quando in tua man sarò
il darmi libertà, penserò allora
di riamarti.

LELIO

Ed ora
perché amor non prometti?

ARMIRA

Sarian forzati e men sicuri affetti.

[N. 19 Aria]

LELIO

Temo che lusinghiero
il labbro menzognero
amor prometta per ingannar.

Pur benché finga,
sì dolce è la lusinga,
che più m'alletta sempre a sperar.
(parte)

Recitativo

ARMIRA

Lusingarlo mi giova,
finché del mio servaggio
a Indibile il mio padre
giunga l'infausta nuova, onde s'attenda
soccorso tal, che libertà mi renda.

[N. 20 Aria]

Voglio contenta allor
serbar del piè, del cor,
la cara libertà.

L'amante avvezzo a dir
che sol volea servir,
tiranno poi si fa.

Scena quinta

Lucejo e detta.

Recitativo

LUCEJO

Qui torno, e qui vuo' pria morir, che mai
lasciar.

ARMIRA

Qui che vuoi tu?

LUCEJO

Vuo' quel che vuole
la mia disperazione.

ARMIRA

Chi cerchi?

LUCEJO

Berenice.

ARMIRA

Ancor non sai,
che l'adora Scipione?

LUCEJO

E corrisposto
credi il romano amante?

ARMIRA

E tu qual cura
ne prendi? L'ami ancor?

LUCEJO

Per mia sventura.

ARMIRA

Del vincitor latino
non paventi lo sdegno?

LUCEJO

Alma che nacque al regno
non conosce timor.

ARMIRA

Dimmi chi sei?

LUCEJO

Ora de' casi miei
non mi lice dir più.

ARMIRA

M'offendi: in pegno
di fé, la destra mia prendine.

LUCEJO

O bella,
tu mi conforti.
(*si danno la mano*)

Scena sesta

Berenice, e detti.

BERENICE

Bella! Mi conforti!
Ah traditore! Ah indegno!

LELIO

Oh van sospetto!

BERENICE

Sospetto il ver? Ma il tuo decoro, Armira?
Sì l'audace correggi?

ARMIRA

Lasciati sola con quest'altro amante,
così titolo avrai
d'insegnar di modestia a me le leggi.
(parte)

LUCEJO

E la mancata fede?
Con finta gelosia pur si colora?

BERENICE

Va' traditor.

Scena settima

Scipione, e detti.

SCIPIONE

Tanto s'ardisce ancora,
contra gli ordini miei?

LUCEJO

Scipione, a te costei
diede fortuna, a me la diede amore.

BERENICE

È quel folle soldato.

LUCEJO

Io son Lucejo
de' Celtiberi il prence: un vil timore
non mi celò: tentai ritor la preda,
se si potea, con onorata fuga,
ma la crudel non m'ascoltò.

SCIPIONE

Tentasti,
prence, un delitto: e prigionier già sei.

BERENICE

Ah misera! Il prevedi.

LUCEJO

Se qual duce roman parli, ti cedo.
Ma come un mio rivale,
so ch'hai nell'alma onor, se non m'abbatti;
prigionier non son io: ceder non voglio
fin che vivo, il mio ben.

SCIPIONE

Deggio al senato
risponder della mia, della tua vita.

LUCEJO

Disperazion non t'ode: il ferro stringi.

Scena ottava

Lelio con Guardie che circondano Lucejo con l'aste al petto.

BERENICE

Numi, lo difendete... lo manco... lo moro...

SCIPIONE

Olà? Non m'offendete.
Non temer principessa, ei salvo fia.

LELIO

Cedi amico quel ferro.

LUCEJO

Avverso fato!
Lelio m'uccidi tu... Son disperato.

[N. 21 Aria]

Cedo a Roma, e cedo a te.
Questi dica innanzi a me,
s'ebbi già romano il cor:
ma in amor,
no non ti cedo no, ti sfido all'armi.

E se rival tu sei,
esser duce più non déi:
l'onor ti vieterà
privar di libertà chi non disarmi.
(Lucejo, Lelio e guardie partono)

Recitativo

BERENICE

Signor, del tuo fisso pensar pavento.

SCIPIONE

Sì sì Roma altro sposo
sceglierà del tuo merto ancor più degno.

BERENICE

Lucejo è nato al regno.

SCIPIONE

Merta però di posseder tuoi pregi
un che dia legge ai regi,
un romano.

BERENICE

In vil core
han sempre forza ambizion, fortuna;
nel mio non già, dove ha sol forza amore.

SCIPIONE

Del senato a' decreti
forza è chinare la fronte, ed ubbidire.

BERENICE

Forzata esser non può, chi può morire.

SCIPIONE

Odi tanto i Romani?

BERENICE

Io n'ammiro il valor, n'amo il bel core,
e se mia fede e l'amor mio non fosse
avvinto altrui, sì n'arderei d'amore.

[N. 22 Aria]

Scoglio d'immota fronte
nel torbido elemento,
cima d'eccelso monte
al tempestar del vento,
è negli affetti suoi quest'alma amante.

Già data è la mia fé:
s'altri la meritò,
non lagnisi di me;
la sorte gli mancò del primo istante.

ATTO TERZO**Scena prima**

[Sala magnifica.]

Scipione e poi Lelio ed Ernando.

Recitativo

SCIPIONE

Miseri affetti miei!
Tutte le vie d'onore
saranno chiuse all'amor mio?

LELIO

Scipione
a privata udienza Ernando vedi,
secondo i cenni tuoi.

ERNANDO

Del vincitore
l'alta presenza onoro.

SCIPIONE

A cortesia
amistà corrisponda: accetta Ernando
la destra in pegno. Fortunato evento
pose tua figlia in mio poter.

ERNANDO

Già Lelio
tutto narrommi: dal tuo nobil core
spero sua libertà.

SCIPIONE

La sua bellezza
l'alma m'avvinse: in casto nodo io spero
ottenerla da te.

ERNANDO

Sì grande onore,
per mia sventura, troppo tardi è giunto.
La promisi a Lucejo
principe de' Celtiberi.

SCIPIONE

Ma questi
è nostro prigionier.

ERNANDO

Con la sua vita
la mia parola irrevocabil vive.
La mia vita, il mio regno
son tuoi, né per serbarli unqua io vorrei
mancare all'onor mio. Corso è l'impegno,
memore sino a morte animo grato
n'avrò.

SCIPIONE

Vanne, e ci pensa.

ERNANDO

Ho già pensato.

[N. 23 Aria]

Tutta rea la vita umana
saria sol brutale e vana
senza il freno dell'onor.

Dar parola, è dar sua fede:
e la lingua che la diede
fu ministra sol del cor.
(parte)

Recitativo

SCIPIONE

Degni amici di Roma
son questi Iberi. Il saguntino onore
sparso di tutti è nelle vene! Vanne,
qui conduci Lucejo
e Berenice, e a lui dirai, che deve
gir prigioniero al novo giorno a Roma.

LELIO

Esperienza, e senno
ai più ch'io possa consigliar. Fia tosto
eseguito il tuo cenno.
(parte)

[N. 24 Recitativo accompagnato]

SCIPIONE

Il poter quel che brami,
il bramar quel che puoi
sono in tua forza, e tu goder non vuoi?
Della vita i diletti
non sono che momenti,
se brami... pensi... e speri,
fuggono come venti.

Chi meno gode, vive men. Virtute
è tormentosa opinion per cui
muor di sete il desire al fonte appresso.
Sì sì voglio... ma... no... torna in te stesso.
Puoi non usar tua forza,
puoi non voler, giusto perché tu puoi
posseder quel che vuoi.
Questo è un piacer che non avrai comune
co' bruti e co' tiranni.
Qual fama di virtù! Ma no. Per fama
ben oprar non si dée. Ben far verace
è quel ch'uom fa, perché al su' interno piace.
Oh fecondo pensier, sei generoso,
tu riporti, lo sento, il mio riposo.
(parte)

Scena seconda

Lelio, Lucejo, in proprio abito, e Berenice e Guardie.

Recitativo

LELIO

In questo luogo o prence, ov'io dovrei
renderti quel che tu a me desti, in questo
devo darti un annunzio aspro e funesto.

BERENICE

Numi! Che fia?

LUCEJO

L'alma ho maggior dei mali.
Di' pur.

LELIO

Prence, tu devi... ah!

LUCEJO

Da un romano
con sì lungo esitar, morte si noma?

LELIO

Gir prigioniero al nuovo giorno a Roma.

LUCEJO

Questo è più fier che morte.

BERENICE

No non andrai senza di me, mio bene.
Il dolore o la mano
l'alma mia scioglierà da sue catene.
Ti seguirò nud'ombra.

LUCEJO

Oh fida! Oh cara!
Di cieca gelosia perdon ti chiedo!
Oh compensati affanni miei! Deh resta,
deh vivi sì amorosa, e sì costante
alla memoria mia sola, e poi serba
serba a fato miglior tua nobil vita.

Amico un solo da te aspetto, un solo
segno di gratitudine infinita,
deh fa che cangi il vincitore in morte
l'aspra sentenza della mia partita.

[N. 25 Aria]

Se mormora rivo o fronda,
sussurrano venticelli,
di', che i sospir son quelli,
ho l'alma mia che viene,
mio bene, intorno a te.

Dia vita o morte il fato,
fian' ambe ugual tormento:
sarò sol consolato
pensando alla tua fé.
(parte)

Recitativo

LELIO

Più resister non posso. Il cor si spezza.
Se a sì teneri affetti,
se a lacrime sì belle
può resister Scipione, il cor romano
ei non ha, ch'esser dée grande ed umano.
(parte)

[N. 26 Recitativo accompagnato]

BERENICE

Ah! Scipion dove sei?
Ascolta i pianti miei:
o rendimi il mio bene,
o avvinta in sue catene,
mandami seco, sì spietato vieni
saziati delle mie lagrime amare.

Scena terza

Scipione e detta.

Recitativo

SCIPIONE

(Tenerezze del cor, cedo, son vinto.)

BERENICE

Non dovevo sdegnarti,
ma non potevo amarti.
La rea sola son io; mortal sentenza
deh fa ch'io sola dal tuo labbro senta.

SCIPIONE

Bella non pianger più. Sarai contenta.
(parte)

[N. 27 Aria]

BERENICE

Già cessata è la procella
e la calma tornerà.

E ne' rai d'amica stella
l'amor mio scintillerà.

Scena quarta

Sala con trono.

Scipione assiso che riceve Ernando preceduto da Mori che portano vari presenti d'argento e d'oro.

[N. 28a – Sinfonia]

[N. 28b Sinfonia]

Recitativo

ERNANDO

All'invitto proconsole romano,
all'inclito Scipione, e al Campidoglio
offro tributo e pace.

SCIPIONE

In nome del senato
l'amiche offerte accetto,
e patrocinio ed amistà prometto.

ERNANDO

Queste ancorché inuguali al tuo gran merto
ricchezze accetta ancor: prezzo al riscatto
della mia figlia Berenice. Oh degno
cui tutto il mondo ceda,
rendimi della vita
il conforto migliore.

SCIPIONE

Venga la bella.

Scena quinta

Berenice e detti.

ERNANDO

Oh dolce figlia!

BERENICE

Oh genitore amato!

SCIPIONE

Libera sei: ma le ricchezze tutte
del mondo, prezzo eguale a te non sono:
ti rendo al caro genitore in dono.

BERENICE

Ho il cor da gioia oppresso.

ERNANDO

Vieni al paterno affettuoso amplesso.
Cortese vincitor, pregoti almeno
d'accettare in legger segno d'affetto
i nostri doni.

SCIPIONE

Accetto

le preziose offerte: ma in tuo volto
tutta non veggio scintillare ancora
l'anima lieta o Berenice.

BERENICE

È vero.

Troppo timida ancor l'alma paventa.

SCIPIONE

Spera, non sospirar, sarai contenta.

[N. 29 Aria]

Gioia si spera sì,
sol voglio in questo dì
letizia e pace.

Marte riposo avrà,
e lieto accenderà
amor la face.
(partono)

Scena sesta

*Appartamento.
Lelio ed Armira.*

Recitativo

LELIO

Tu d'Indibile figlia
tanto amico a' Romani? E perché mai
tacermi il tuo natal?

ARMIRA

Bastante asilo
pareami aver nel tuo cortese affetto.

LELIO

In risponder così, mostri chi sei.
In piena libertate or vivi, ed io
rimango in tue catene.

ARMIRA

Qual Berenice, io non ho dato ancora
ad altri il cor.

LELIO

Se a fedeltà sincera
vorrai darne possesso...

ARMIRA

Amami, e spera.
(parte)

[N. 30 Aria]

LELIO

Del debellar, la gloria,
è il bel piacer d'amor,
sono del mio valor pregi immortali.

Del par con la vittoria
un corrisposto ardor
è il sommo del gioir, ch'è senza uguali.
(parte)

Scena settim

Berenice e Lucejo.

Recitativo

BERENICE

Dove o principe amato?

LUCEJO

A te mio bene.

BERENICE

Veggoti al fianco il nobil ferro.

LUCEJO

Dianzi

per man di Lelio, Scipion me 'l rese,
ed a sé m'invitò.

BERENICE

La gioia intera
speriam da un cor generoso.

LUCEJO

Oh cara,
abbiasi il mondo tutto,
mi lasci del tuo cor libero il dono,
e il più felice io sono.

BERENICE

Anch'io dovea
senza vederti ire a Scipione, ma volli,
principe amato, rivederti pria.
Vo piena di lietissima speranza.

LUCEJO

Oh fida! Oh dolce? Oh cara anima mia.

[N. 31 Aria]

BERENICE

Bella notte senza stelle
chiaro sole senza rai
tu vedrai, non il mio core
senz'amore e senza te.

Mancheranno al mar le sponde,
mancheranno ai fiumi l'onde,
pria che manchi la mia fé.
(parte)

Recitativo

LUCEJO

Squarciasi 'l fosco vel del mio sospetto,
e qual fra nube il cui torbido seno

rompa e dilegui il vento,
veggo apparir più chiaro il ciel sereno.

[N. 32 Aria]

Come al natio boschetto
augel che vien dal mar
vola nell'arrivar,
l'anima mia così
impaziente già
se 'n vola al caro ben.

No più non è crudele
la bella mia fedele:
anima mia sì sì
vattene innanzi a me
posati nel bel sen.
(parte)

Scena ultima

Scipione, Lelio, Ernando, Armira, Berenice, e poi Lucejo.

[N. 33 Arioso]

SCIPIONE

Dopo il nemico oppresso
voglio esser di me stesso
più forte vincitor.
(ascende il trono)

Recitativo

Venga Lucejo...

Prence,
vinto dai primi sguardi
arsi d'amor per la beltà che adori:
la trovo tua: vinco me stesso, e illesa
pronto a renderla io sono,
poiché d'ambedue noi fia degno il dono
premio da te si chiede
a Scipio e a Roma d'amicizia e fede.
Lelio all'illustre tuo scampo tentato
per l'amico Lucejo
tutta la lode io do d'animo grato.
Ernando, i doni tuoi
accettai per poter disporne poi:
seguano la vezzosa Berenice
al possesso del suo sposo felice.

LELIO

Oh magnanimo core!

ERNANDO

Oh virtù rara!

LUCEJO

Oh senza esempio anima grande!

BERENICE

Oh degno
d'esser fra i numi accolto!

[N. 34 Recitativo accompagnato]

LUCEJO

In testimonio io chiamo
Giove e gli eterni numi,
che la mia vita e il regno
a Scipione a Roma, in guerra e in pace, impegno.

[N. 35 Duetto]

BERENICE E LUCEJO

Si fuggano i tormenti,
si vengano i contenti
di bella fedeltà.

Non più crudel timore
il dolce dell'amore
amareggiar potrà.

Recitativo

SCIPIONE

Marte riposi, accenda amor la face
sia questo un dì sol di letizia e pace.

[N. 36 Coro]

CORO

Faran la gioia intera
vittoria pace e amor.
E sia l'Iberia altera
d'un tanto vincitor.